

Intervistata tipo UNI

INT-020

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: licenza media [SIC, INFERIORE?]

Classe di età: 35-54

RES-CP-C

Durata dell'intervista: 1 ora



D: (Dopo una breve presentazione e introduzione alla ricerca) Partiamo. Io parto quindi ripetendoti un po' quello che è l'oggetto di studio della nostra indagine sociologica che è appunto l'individuare quali sono gli stili e i sistemi di vita degli italiani e i valori e le opinioni che li guidano. Quindi io rivolgo a te, faccio a te questa domanda

D: Allora YYY cosa fai nella vita?

R: allora INT-020 io faccio l'oss [OPERATORE SOCIO SANITARIO] in un ospedale a CAPOLUOGO DI REGIONE sono di RES-CP-C e faccio la pendolare, sono sposata da 5 anni e ho una figlia di 3 anni

D: Ok, 3 anni quindi fa l'asilo adesso

R: Sì, a settembre inizia l'asilo

D: Una mamma giovane tu hai?

R: Io ho 36 anni ho avuto questa bimba 3 anni fa ho aspettato prima di sistemarmi con il lavoro sennò diventava un po' difficile ed è un po' complicato gestire la bambina e conciliarla con il lavoro visto che faccio la pendolare però ho la mia famiglia che mi aiuta molto, mio marito un po' di meno perché comunque lavoro in fabbrica ha dei turni un po' particolari quindi...

D: Ok e allora parliamo un po' se vuoi, quali sono i valori che ti guidano per esempio nel crescere la tua bambina?

R: (Pensa)... allora guarda io cerco di seguire molto l'esempio che mi è stato dato dalla mia famiglia, cerco di crescerla comunque, anche se adesso è piccola, insegnandole i valori del rispetto, dell'educazione in particolar modo di rispettare comunque sempre gli altri adesso che è piccola adesso i bambini nel gioco, di non essere prepotente, e quindi di cercare di stimolarla e soprattutto mi piacere che crescendo sia insomma, che le piaccia studiare, realizzarsi al meglio visto che io comunque non ho potuto proseguire lo studio anche per problematiche familiari quindi mi piacerebbe che invece lei avesse l'opportunità di realizzarsi come meglio crede insomma..

D: Ok parlavi di problematiche mi vuoi parlare un po' di queste se ti va?

R: Beh diciamo che io ho avuto una vita un po' particolare ecco, magari non scendo troppo nei dettagli perché sennò parlerei qui per molto molto tempo. Diciamo ho avuto un'infanzia un po' difficoltosa più che altro perché già da bambina ho dovuto affrontare situazioni che erano un po' difficili da gestire per l'età che avevo e infatti quando avevo all'incirca 8 anni, dopo un incidente stradale ho perso una zia e un cugino piccolo di 18 mesi quindi io ero molto credente, io fatti facevo anche gli scout che sono associazioni in cui l'aspetto religioso è molto importante, diciamo che in seguito a queste situazioni ho un po' abbandonato questo tipo di percorso perché comunque quando a 8 anni perdi un cuginetto di 18 mesi inizi a farti tante domande non capisci perché succedono determinate tipo di cose, ti chiedi perché proprio magari a noi, alla nostra famiglia e quindi tutto è diventato un po' più difficile da gestire, poi il fatto che magari la famiglia è concentrata solo su queste cose che succedono, su questa cosa che è successa ha fatto sì che anche proprio l'approccio che i miei genitori hanno avuto nei miei confronti, ma anche di mia sorella dei miei cugini, tendevano comunque a trattarmi da persona molto più adulta dell'età che avevo, senza magari pensare che determinati discorsi non andavano fatti in nostra presenza e quindi ho iniziato a crescere molto velocemente, tant'è vero che per un periodo non riuscivo a stare con i miei coetanei, per me era stupido giocare, era stupido andare a scuola, forse pure questo poi ha influito nel mio percorso ho voluto abbondare gli studi, più che altro perché mi sembrava una cosa superflua inutile, non avevo voglia di continuare e poi inseguito a questo ci sono state moltissime altre problematiche familiari, dopo un po' di tempo mio zio si era divorziato con la moglie, e quindi anche qui mi è venuto a crollare un altro valore che era quello del matrimonio e quindi anche quella è stata una cosa che mi ha destabilizzato sempre perché comunque coinvolta nei discorsi degli adulti, non si faceva altro che parlare di queste cose e dopo pochissimo tempo praticamente mia zia che era per me il mio punto di riferimento scopre di avere un tumore e quindi anche qui sono venute a crollare tutte quelle cose in cui, cioè quell'aspetto bello della vita, vedevo

tutto in maniera negativa e ho iniziato quindi a non credere più in niente, dicevo cosa mi pò [LEGGI "può"] difendere da diciamo tutto ciò che succede nella vita e quindi mentre prima vedevo Dio come un punto di riferimento, tutto è iniziato a vacillare, tutto quello in cui credevo non aveva più senso, ho vista tanta sofferenza e tanta impotenza di fronte comunque alla sofferenza delle persone poi oggi lavorando in ospedale ancora di più (pensa) diciamo noto quest'impotenza di fronte a malattie come possono essere i tumori per questo motivo la mia infanzia, diciamo non ho un bel ricordo della mia infanzia proprio per questi motivi, ci sono stati anche momenti belli per carità, però queste cose ti segnano e quindi poi cresci segnata da queste serie di eventi. Oggi con mia figlia ho l'obiettivo di cercare di tutelarla, non tanta da quella che è la vita perché comunque è giusto anche preparare un bambino un figlio a tutto quello che può succedere però evito se ho problematiche con mio marito o se succedono delle cose evito di parlarne davanti a lei proprio perché a me questa cosa mi ha insegnato tanto e spesso ho rinfacciato a mia mamma di essere sempre stata troppo magari aperta di fronte a me che ero solo una bambina, cioè io cercherò comunque evitare determinati tipi di discorsi anche perché comunque poi ti segnano profondamente e quindi cresci e certe cose che hai immagazzinato non le togli più dalla testa ecco.

D: Certo e quindi come definiresti il ruolo che ha adesso la religione nella tua vita?

R: E allora con il passare del tempo che poi un pochino ho iniziato a.... ho ripreso a credere, c'è stato un periodo della mia vita in cui odiavo tutto ciò che potesse riguardare la religione poi crescendo ho capito che comunque non ...cioè secondo me Dio non è l'arbitro che decide cosa succede e cosa non succede, diciamo che vedo la religione in una maniera diversa. C'è qualcosa che esiste che è più grande di noi credo in Dio in Gesù in tutto ciò che più riguarda la religione, ma credo anche che ognuno di noi abbia un destino scritto e quindi quello che succede va al di là di quello che poi è la religione. Non credo molto nella chiesa come istituzione perché la vedo più come una cosa creata dall'uomo piuttosto che dalla religione, anche perché le chiese non sono assolutamente come quelle che potevano essere un tempo la chiesa di Cristo e quindi diciamo è importante mi affido molto quando ho dei momenti di sconforto, magari dentro di me mi rivolgo a Dio chiedo comunque di aiutarmi ...

D: Approfondiamo un po' il fatto che tu dici, non mi fido tanto della chiesa in quanto tale ma più della religione, fammi qualche esempio cioè spiegami un po' meglio...

R: Allora diciamo che non, cioè io credo che la chiesa sia sicuramente un posto in cui si va per pregare che diciamo sia importante sicuramente per la religione però non credo in tutte le figure della chiesa che esistono, ad esempio a me adesso piace tantissimo papa Francesco perché lo vedo come un uomo molto semplice che cerca di portare la chiesa a quella che era la povertà, di andare in contro ai poveri, ma magari in passato ci sono stati invece dei papi che secondo me non rispecchiavano proprio l'ideale di chiese o comunque di religione, che magari non so vedevo dal mio punto di vista troppo legati a quelli che erano altri aspetti come magari la politica i soldi l'economia e non tanto ad aiutare quella che era la popolazione e la gente che ha bisogno invece di un aiuto concreto. Credo quindi in persone buone a prescindere dal fatto che possano essere un prete un vescovo, una suora, cioè le persone, un prete bravo per me lo è a prescindere dal fatto che sia prete o no, magari lo è perché è una persona buona di suo, tant'è vero che spesso sentiamo al telegiornale di preti pedofili o che comunque hanno fatto cose che diciamo ti stupiscono di più se vengono fatte da un prete piuttosto che magari da una persona normale, cioè non te lo aspetteresti un gesto del genere da una persona che professa religione i valori della chiesa, la lealtà, la beneficenza, l'onesta e il rispetto nei confronti della gente e poi magari violenta una donna oppure stupra un bambino.

D: Ok quindi quali sono le caratteristiche secondo te, i valori o i principi che vanno a definire quello che tu hai come concetto di chiesa?

R: allora sicuramente i valori sono l'onestà la lealtà la beneficenza e io penso sempre che se avessi la possibilità economica mi piacerebbe fare molta beneficenza tant'è vero che il mio desiderio più grande è quello di adottare un bambino però purtroppo diciamo che per l'adozione ci sono tanti fattori che devono essere guardati soprattutto quelli economici e quindi forse non rientrerò mai nelle caratteristiche di una persona che può adottare un bambino e anche in questo io penso che la chiesa dovrebbe intervenire, cioè nel vedere che in realtà un bambino può stare benissimo in una famiglia in cui non si è ricchissimi però si è ricchi d'amore e quindi secondo me è quella la cosa più importante, poi magari il fatto che condivida la cameretta con una sorella o un fratello invece di avere una cameretta tutta sua per me quella è una cosa molto insignificante e quindi questi sono i valori che cerco di trasmettere anche a mia figlia, la bontà o l'essere disponibile, cercare di fare sempre qualcosa che possa aiutare gli altri ecco per me la religione questo dovrebbe essere perché come noi cerchiamo un aiuto in Dio e quindi vediamo la religione come un aiuto, perché secondo me è un aiuto, io penso.. quando ho iniziato a credere nuovamente il motivo è stato proprio quello, secondo me per avere una vita, vivere una vita senza pensieri senza la paura che possa succedere qualcosa c'è bisogno di credere in qualcuno che sia più grande di noi, sennò secondo me si fa difficoltà e quindi come io cerco un aiuto nella religione nel mio piccolo cerco di aiutare gli altri, a volta infatti faccio un minimo di quello che vorrei fare per diversi motivi però per me la religione è soprattutto questo aiutare gli altri.

D: Come è cambiata il tuo vivere, la tua religiosità quando eri piccola e, cioè qual è la differenza tra il tuo essere religiosa da piccola e adesso, cioè come gli eventi che mi hai raccontato hanno cambiato il tuo modo di vivere la religione?

R: Allora quando ero piccola mi sono approcciata alla religione sia perché ho una famiglia molto religiosa sia perché facendo gli scout quelle sono associazioni che ti avvicinano molto alla religione in maniera anche giocosa appunto, quindi rendono il tutto più leggero con i canti con lo stare insieme ti insegnano la condivisione e quello che cercano soprattutto di far capire della religione. Quando mi sono successe questa serie di eventi appunto come dicevo prima è iniziato tutto a vacillare per me perdere una zia un cugino e poi dopo anni un'altra zia che veramente erano parte essenziale della mia vita, hanno influito in maniera drastica nella religione, poi però ho capito e quello forse è stato anche un modo per sentirli vicini, perché ho avuto momenti di totale sconforto in cui comunque non credevo più in niente non solo riguardo la religione ma qualsiasi cosa che potesse esistere, ero proprio sfiduciosa [SIC] del vita. Crescendo questi eventi che comunque sono successi tra gli 8 e i 16 anni, superata poi piano piano la fase dell'adolescenza che è una fase particolare, in cui sei ancora più pessimista, ho capito che in realtà la religione è una cosa che prescinde dagli eventi che accadono nella vita perché comunque con la preghiera, il parlare magari con Dio mi sento anche più vicino ai miei cari che non ho più e quindi dentro di me io ci parlo e li sento costantemente vicino. Certo capitano i momenti in cui dici "si vabbè io parlo ma con chi parlo?" però poi ti rendi conto che invece è importante che magari ci sono delle cose che ti fanno capire che loro sono vicino a me e quindi questo diciamo è l'evoluzione che ha avuto la religione dentro di me, cioè ho capito che è uno strumento che può aiutarmi sia nella mia vita quotidiana sia nel sentirmi vicina alle persone che non ho più.

D: E nel tuo lavoro cioè tu hai fatto una scelta di vita che comunque ti porta vicino alla sofferenza delle persone, perché un'oss in ospedale ha a che fare con persone malate, in questo i tuoi valori come ti aiutano?

R: allora innanzitutto diciamo che a me sarebbe piaciuto da grande fare l'infermiera proprio per questo motivo insomma poi non avendo potuto studiare l'infermiera non avrei potuto mai farla, però si era presentata questa occasione di fare l'oss che comunque ti porta ad essere vicina ai malati certo il lavoro è completamente diverso, però per me proprio per le cose che mi sono successe, magari proprio per aver perso una zia con una malattia così importante e tante cose che avrei voluto fare non ho potuto farle un po' per l'età e un po' per mancanza di... cioè di mezzi di... qualifica e pure perché comunque non essendo né un dottore né un'infermiera quello che potevo fare era relativo. E con questa occasione, lavorando negli ospedali cerco di... sono molto disponibile con i pazienti, forse molto più dei miei colleghi, non mi limito solo a fare le competenze del mio lavoro ma magari io mi fermo molto a parlare con le persone chiedo sempre se hanno comunque bisogno di qualcosa, spesso aiuto proprio gli infermieri perché comunque mi piace essere il punto a disposizione dei pazienti che io poi ai quali mia affeziono anche molto, all'inizio infatti è stato un po' più difficile, perché vivere certe sensazioni è stato un po' come vivere sensazione del passato e quindi a volte ho pensato forse non ho fatto la scelta giusta, invece oggi come oggi sono completamente innamorata del mio lavoro, non so se un giorno avrò la possibilità magari di studiare perché non è una scelta che escludo anche se adesso con una bambina è un po' difficile, però per adesso il mio lavoro mi piace sono soddisfatta e niente quindi sono molto molto soddisfatta.

D: la tua famiglia ti sostiene in questo?

R: eee... si oddio nel senso i miei genitori mi aiutano più che altro con mia figlia, cioè più che altro mia madre mio padre no perché ancora lavora ancora quindi mia madre quando può che non lavora cerca di aiutarmi in qualsiasi modo e quindi ecco in questo mi aiuta. Nella scelta del mio lavoro no anzi sono sempre stata scoraggiata nel senso che mia madre forse non lo so conoscendomi ha sempre pensato che questo lavoro non fosse adatto a me, perché troppo sensibile, comunque continuavo a stare a contatto con sofferenza malati e quindi mi ha sempre detto che forse diciamo per te era meglio un altro tipo di lavoro non legato all'ambiente ospedaliero, però io ho voluto fare questa scelta anzi avrei proprio voluto fare un lavoro diverso, anzi ancora di più a contatto con la sofferenza perché comunque io non la vedo come mi è sempre stato detto dai miei genitori un modo per rivivere quelle sensazioni ma al contrario come un modo per poter fare quello che non sono riuscita a fare in passato e quindi al contrario da quando faccio questo lavoro mi sento proprio guarita dentro, ho guarito le mie ferite

D: Allora voglio fare un passo indietro se ti va... tu prima mi hai detto che uno dei tuoi desideri per il futuro sarebbe adottare un bambino, ecco vogliamo approfondire un po' meglio questo aspetto della tua vita?

R: Allora guarda per me l'adozione è sempre stata un aspetto importante, tant'è che anche da piccola ho sempre chiesto a mia madre di adottare un fratellino io ho un'altra sorella quindi gli chiedevo sempre di adottare un fratellino e vabbè per diversi motivi non l'abbiamo potuto fare e quindi il mio desiderio sarebbe quello di adottare un bambino in particolar modo mi piacerebbe adottare un bambino africano un po' perché sono innamorata della popolazione e della loro cultura, della loro solarità del loro essere sempre allegri e nonostante ecco siano popolazioni molto povere, che non hanno quasi niente, cioè in Africa c'è molta povertà, gli africani sono sempre molto sorridenti, molto allegri si

e quindi quello è il mio sogno. Poi io non sono a differenza di molte persone oggi una persona razzista cioè per me, io condivido molto le altre culture, non tutte, cioè ci sono magari a volte nei confronti di alcune etnie anche io ho dei pensieri un po' razzisti, forse sbagliando anche, però è così è quello che comunque, tutto quello che succede oggi ci porta ad essere un po' tutti razzisti, anche per la nostra situazione economica sociale, abbiamo tante difficoltà e poi magari vediamo che tanti stranieri hanno dei privilegi che noi non abbiamo. Faccio un esempio, quando ho iscritto mia figlia a scuola avevo davanti a me una bambina rom, e quindi anche lì un pensiero un po'... (pensa) cioè anche lì uno si chiede io che sono di questo paese non ho la possibilità di iscrivere mia figlia a scuola perché davanti a me ho una straniera... scusa INT-020 ci possiamo spostare perché qui c'è un po' di vento e pioggia?

D: allora rieccoci qui con YYY ci siamo spostate in un luogo chiuso perché stavamo per prendere il diluvio... stavamo affrontando la tematica del razzismo, oggi una tematica molto importante, molto sentita.

R: allora appunto come dicevo ci sta questa tematica che è subentrata con la società, problemi economici, quindi spesso mi capita di parlare con persone che siano molto razziste, io penso che comunque sia giusto integrare gli immigrati perché anche noi nella storia quando avevamo problemi economici, sociali siamo comunque andati altrove basta pensare a tutti gli italiani che andavano in America a cercare di fare fortuna e comunque anche oggi vediamo ragazzi che hanno studiato e vanno all'estero, io anche vedo molte tirocinanti nel mio ospedale e infermieri che vanno a Londra perché comunque il nostro paese non dà l'opportunità di trovare lavoro, esistono tante cooperative che comunque sfruttano un po' i lavoratori e ragazzi quindi penso che come noi cerchiamo un posto migliore o comunque di realizzarci in un altro paese la stessa cosa succede a chi viene nel nostro perché io credo che a nessuno piacerebbe lasciare il proprio paese poi certo c'è chi magari viene e qui e se ne approfitta, non si comporta come dovrebbe, non rispetta la nostra società, la nostra cultura, la nostra religione ad esempio a me è capitato tanti anni quando andavo a scuola ragazze che erano di un'altra religione che non volevano che hanno preteso che dalla classe venisse tolto il crocifisso, io questa cosa non l'ho mai tollerata perché comunque come noi dobbiamo adattarci al loro paese se andiamo lì e dobbiamo mettere tipo il burka loro devono adattarsi se vengono qui e c'è un crocifisso in classe a prescindere dal fatto che comunque tengano fede alla loro di religione e quindi secondo me da queste tematiche che nasce il razzismo, sono gli eventi che ti portano ad essere razzista nei confronti di altre religioni o di altre culture.

D: fammi un esempio, quale può essere un evento che oggi spinge verso il razzismo, il motivo di fondo secondo te.

R: secondo me i motivi di fondo sono due: la religione e il lavoro. La religione perché appunto un esempio che ho fatto poco fa ci sono religioni tanto estremiste che pretendono che anche negli altri paesi venga rispettata la loro religione senza però capire che devono prima rispettare la nostra.

D: c'è incompatibilità, secondo te, tra queste religioni?

R: sì, secondo me più che incompatibilità tra le religioni c'è incompatibilità tra la gente, nel senso che io credo che ognuno è libero di credere in ciò che vuole a prescindere da Dio dalla religione non sono molto categorica, è importante credere in qualcosa poi che una persona crede in Dio, in Allah O qualsiasi altra cosa in un altro dio dei non ha importanza ma questo la gente secondo me non lo capisce nel senso che a volte trovi o i cristiani che pretendono che loro si adattino alla nostra religione o al contrario loro che pretendono che noi ci adattiamo alle loro. Secondo me io sono molto per la filosofia vivi e lascia vivere cioè nel senso ognuno nella vita fa ciò che vuole, poi cioè io posso essere benissimo amica di una musulmana o di qualcuno di qualsiasi altro tipo di religione, e però credere nella mia religione, cioè questo non centra niente e poi l'altro aspetto e comunque il lavoro noi vediamo loro come una minaccia, più stranieri ci sono più persone ci sono con cui condividere i posti di lavoro. Anche se secondo me per certi tipi di lavori, a volte vediamo ad esempio gli indiani, rumeni che si fanno sfruttare tantissimo, magari anche nei campi o nei cantieri come manovali, però poi in realtà noi certi tipi di lavori non vogliamo farli più, quindi poi non ci possiamo lamentare se magari un datore di lavoro prende un indiano a lavorare, sfruttandolo quindi, cioè diciamo che forse pure noi poi non siamo più e pretendiamo di più. Da una parte è sicuramente una cosa positiva, questo vuol dire che si aspira sempre al meglio dall'altra però poi non ci possiamo lamentare se quel tipo di lavoro viene dato a un'altra persona che è straniera. E un'altra cosa che, però non condivido e il nostro stato però fa è che a volte diamo proprio più spazio alle persone straniere cioè oggi in Italia secondo me ci sono tantissimi stranieri che fanno lavori che a noi invece non ci è.... (penso) ad esempio in passato io ho visto mia nipote fare i test d'ingresso all'università e mi disse che quando doveva compilare la scelta dell'università, c'erano dei posti riservati agli extra comunitari e secondo me invece questa distinzione non andrebbe fatta, cioè i posti devono essere quelli e poi devono diciamo gareggiare se così possiamo dire, mi scusi se magari sono un po', non sono molto esperta dell'argomento

D: ma di cosa non ti preoccupare

R: e però diciamo che questa gara se così la vogliamo chiamare, deve essere uguale per tutti, non vedo perché riservare dei posti specifici agli stranieri ecco o comunque agli extracomunitari

D: ok quindi è un problema religioso ma anche sociale?

R: si sicuramente (tossisce, mi scusi) si proprio per questo, religioso perché si cerca di far prevalere ognuno una religione sull'altra e sociale che viene creato più che dalle persone, dalla società che attraverso le leggi che fa, fa delle distinzioni cioè di razza e quindi distinzioni che portano la gente, che comunque è in un periodo in cui è un po' disperata, ad essere, magari poi razzista nei confronti di un'altra etnia o comunque popolazione e....

D: Ok prima parlavi di religione estremiste, spiegami in cosa vedi l'estremismo, nelle religioni o nel modo di interpretarla?

R: Allora secondo me, ad esempio analizziamo i mussulmani. I mussulmani noi li vediamo tutti come estremisti, in realtà secondo me non è così anche perché ho conosciuto quando andavo a scuola media una ragazza che era mussulmana lei portava anche il velo e comunque era una ragazza molto integrata, che aveva tantissime amiche che comunque erano di religione cristiana, io in questo non ci vedo estremismo, anzi una ragazza di religione diversa che rispetta e pratica le sue credenze si è comunque integrata e adeguata alla società nostra e alla nostra religione, però poi ci sono invece mussulmani che sono troppo estremisti. Tipo per me gli estremisti sono i terroristi cioè nel senso quelli sono persone che la religione è un po' un capo espiatorio e in realtà quella è gente che in realtà vuole la guerra, vuole fare la guerra vuole imporre vuole comandare e vuole che tutti siano sotto la...

D: cioè portare il loro modo di vivere? ...

R: sì, sì quello. Cioè in realtà chi crede, i mussulmani non i terroristi, non vogliono comandare, hanno sicuramente regole della religione che sono più prese in considerazione rispetto a noi cristiani, cioè noi secondo me alla fine facciamo un po' come ci pare, non andiamo a messa sempre tutte le domeniche, non abbiamo dei momenti nostri magari per pregare per forza durante la giornata, loro magari sì, rispettano sicuramente di più la religione cosa che noi non facciamo e questo può essere da una parte un aspetto positivo perché comunque vuol dire che la nostra religione ci lascia libertà, però questo comunque a volte ci porta a sminuire quella che è un po' la religione. Io sono la prima che non va tutte le domeniche a messa pure credendo anche perché come dicevo prima non credo molto nella chiesa come istituzione però poi al contrario invece credo in tutto ciò che non è la chiesa, Dio e tutto ciò che riguarda la religione...

D: pensi ci sia questo estremismo che appartiene alla religione mussulmana, pensi sia rapportabile anche alle altre religioni? Cioè tu mi hai detto che sei cattolica, c'è dell'estremismo anche nella religione cattolica secondo te?

R secondo me a volte si anche se poi alla fine non viene rispettata. La nostra religione ad esempio è contraria all'aborto oppure i catecumenali, oppure il fatto che se uno è divorziato non si può risposare in chiesa o non puoi prendere più l'ostia e quindi anche questo alla fine è estremismo secondo me soprattutto per come vedo io la religione, cioè secondo me non c'è niente di male se uno che magari è divorziato si volesse risposare in chiesa è vero pure che il rito, io sono sposata, che il matrimonio viene annullato solo per cause che non dipendono da noi, tipo la morte o la malattia, però ecco la nostra religione non lo prevede e questo succede anche nelle altre religioni, noi però non teniamo conto di tutti questi aspetti se vogliamo divorziare lo possiamo fare e comunque la nostra vita non è condizionata dalla nostra religione invece quella dei mussulmani sì, loro hanno bisogno di pregare più volte durante la giornata e anche pregare ha una particolarità, loro devono pregare sempre di fronte cioè rivolti verso la mecca sul tappeto e questo proprio per delimitare il loro spazio, si tolgono le scarpe e le posizionano davanti il tappeto, quindi hanno degli aspetti che noi diciamo non abbiamo ecco..

D: secondo te, tu dici che la religione cattolica è più liberale, siamo molto più liberi di vivere la nostra religiosità come vogliamo, secondo te qual è l'aspetto più seguito se vogliamo dire della religione cattolica?

R: allora, secondo me sì, ad esempio noi cristiani cattolici, non andiamo a messa tutte le domeniche però crediamo molto nelle festività, ci teniamo molto che i nostri figli siano battezzati, che abbiano la cresima la comunione. Ad esempio mia madre ci ha sempre tenuto che io mi sposassi in chiesa però pure lei non è che tutte le domeniche vada a messa però pure lei non è che tutte le domeniche vada a messa quindi diciamo abbiamo degli aspetti in cui crediamo di più

D: Quindi l'aspetto delle feste

R: Sì anche a me piace molto condividere le festività, non vedo l'ora soprattutto da quando ho una bambina, che arrivi Natale, Pasqua, perché sono quelle giornate di condivisione, di unione in cui si sta tutti insieme, sono momenti di allegria. In passato ho vissuto molto male anche le festività, diciamo che ho iniziato ad avere voglia di festeggiare le festività da quando è nata la bambina, mia figlia poi è nata il 24 dicembre quindi ...

D: perfetto

R: è un segno ...

D: doppia festa a Natale

R: sì, cioè quel giorno no però da quando è nata lei ho iniziato di nuovo a farmi piacere le festività, in passato da bambina soprattutto dopo gli eventi che mi sono capitati odiavo tutto ciò che riguardava le festività perché per me quelli erano momenti in cui potevo notare ancora di più l'assenza di quelle persone a me care quindi quel momento di felicità, condivisione non aveva lo stesso senso che oggi con mia figlia ho tornato ad avere

D: E questo tuo non vivere le festività e poi tornare a viverle, è coinciso con il tuo allontanarti dalla religione e poi riavvicinarti?

R: sì sì, proprio questo infatti, cioè la festività è legata alla religione, natale e pasqua soprattutto sono le date più importanti della religione cristiana, quindi come io mi sono allontanata per un periodo della mia vita da quello che poteva essere credere in Dio mi sono allontanata dalle festività perché comunque era una ricorrenza legata alla religione cristiana quindi non avevo quella voglia di festeggiare più che altro non la vedevo come una cosa legata alla religione, è natale e basta non esiste niente quindi non ho niente da festeggiare, poi metti pure lo stato emotivo alla quale ti portano le festività, che sono giornate di condivisione in cui tutti giustamente sono felici ridono scherzano e se tu non sei con quello stato emotivo dentro non condividi quella felicità anzi, io provavo una sensazione di fastidio nel vedere che tutti avevano voglia di festeggiare di stare bene insieme, ecco quella era una cosa che mi dava fastidio.

D: allora da quello che tu mi hai raccontato dall'inizio, emergono, almeno sembra, mi darai conferma o meno, che il tuo modo di vedere la religiosità da due valori che sono paradossalmente all'opposto, cioè la gioia e il dolore quindi vita e morte, la morte ti ha allontanato e la gioia cioè la nascita della bambina quindi la vita ti ha riavvicinato, vuoi spiegarmi un po' di più, vogliamo approfondire questo aspetto della tua vita?

R: sì, INT-020 infatti è proprio come dici tu, per me i valori principali sono proprio questi, felicità, la sofferenza, la vita e la morte. La morte è un aspetto della nostra vita al quale tutti dovremmo essere preparati, per questo dicevo all'inizio dell'intervista che cerco sì di preservare mia figlia da determinati discorsi però non escludo il fatto che se dovesse mai morire un nonno non deve assolutamente saperlo o non venire al funerale, anzi come è già successo in passato, è morto il padre di mio marito e tutti dicevano "ah no la bambina non devi farle vedere il nonno", invece no in quel momento io le ho spiegato sotto forma di favola quello che era successo al nonno e poi gliel'ho fatto anche vedere perché secondo me è giusto che lei inizi sin da subito a familiarizzare sin da subito con questi argomenti perché la vita non è tutta rose e fiori però certo quando parlavamo dei dettagli di come era successo, questo evitavo di far sentire a mia figlia, cosa che con me in passato non è stato fatto è stata condivisa d'avanti me, che avevo 8 anni, la dinamica dell'incidente con cui avevo perso mia zia, mio cugino, come era successo come stavano e queste sono cose che mi hanno destabilizzato. L'altro aspetto più bello della vita è proprio la vita stessa, per me la nascita di mia figlia, che io ho sempre desiderato, ho sempre avuto questa voglia di fare figli sin da quando ero piccola è stata la cosa più bella mi fosse mai capitata, più importante del giorno del matrimonio e di qualsiasi altro evento della vita proprio perché per me le nascite corrispondono alla felicità, a qualcosa di nuovo che si istaura, che prende forma, io vedo mia figlia che cresce, che cambia, non solo fisicamente ma cambia il suo modo di essere, vedere la sua personalità che si forma, questo è l'aspetto più bello, per questo la nascita di mia figlia ha fatto sì che mi avvicinassi ancora di più alla religione, in realtà il mio percorso di avvicinamento a Dio e alla religione era già avvenuto nel corso del tempo perché come ho detto fino ad esso ho capito che la religione era qualcosa che poteva aiutarmi a vivere meglio la mia vita e non qualcosa che avesse scaturito una serie di eventi brutti che mi erano capitati, che comunque con il senno del poi hanno fatto sì che io crescessi, hanno formato me stessa, il mio carattere la mia personalità. Con la nascita di mia figlia mi sono avvicinata sempre di più alla religione, a Dio, cerco di condividere con lei anche momenti di cristianità andando a messa la domenica quando posso anche se non vado sempre e soprattutto ringrazio dio di avermi mandato mia figlia che adoro con tutta me stessa, è la cosa più importante della mia vita, ormai la mia vita è completamente concentrata su di lei, soprattutto ringrazio dio perché stando in un ospedale vedo che invece ci sono tanti bambini che soffrono, tanti genitori che soffrono che non hanno avuto la possibilità di avere un figlio sano, invece mia figlia, ringraziando dio, sta bene, è sana, è forte, è bella, è simpatica (ride) "scusami ma cuore di mamma". Anche per questo mi sono accorta che se la vita mi ha tolto tanto con mia figlia mi ha restituito più del dovuto, e sono contenta di questo e soprattutto penso e credo che quando si farà grande partecipasse anche lei ad associazioni come gli scout, associazioni che riguardano la religione, basta vedere la giornata della gioventù, che ha fondato Papa Giovanni Paolo II, che secondo me è una cosa bellissima che è stata fatta, a me sarebbe piaciuto partecipare, magari anche da più giovane, e mi piacerebbe che anche lei partecipasse ad una cosa del genere, perché come ho detto la cosa principale della religione è la condivisione e quelle sono giornate in cui ci si diverte non solo si prega insieme ma si canta, si fanno tante cose anche per gli altri e non escludo il fatto che magari quando mia figlia crescerà di più mi piacerebbe coinvolgerla in queste attività magari mi piacerebbe partecipare insieme a lei magari insieme a mio marito perché è una cosa che condividiamo tutti e tre è una cosa che facciamo tutti e tre e non so se avrò un altro figlio.. in futuro.

D: Prima tu mi hai detto che vieni da una famiglia molto religiosa, abbastanza religiosa, come hanno vissuto loro il tuo allontanarti dalla fede?

R: allora, sì, la mia famiglia è molto religiosa nel senso che per farti capire mio padre per un periodo suonava in chiesa, quindi sono persone che sono credenti, pure loro come me oggi non è che hanno mai praticato così tanto la religione, se vogliamo usare il termine che abbiamo usato prima, non sono così estremisti, non vanno tutte le domeniche a messa, non rispettano proprio tutto ciò che riguarda la religione, però sono credenti, diciamo che quando è avvenuto il mio allontanamento per un periodo forse è avvenuto anche il loro, perché io prima ho raccontato in breve tutto ciò che è successo, in realtà le dinamiche dei fatti, nel dettaglio, spiegherebbero al meglio perché è avvenuto questo allontanamento, non sono mai stati così categorici come me, io prima non potevo sentire nominare la religione, dio, io odiavo tutto ciò che potesse riguardare questo, loro invece no però diciamo che anche loro erano un po' sfiduciosi [SIC] di questo aspetto. Mia madre ha riiniziato quando in seguito all'incidente di mia zia e mio cugino è andata a parlare con una persona che è molto vicina alla religione che, come posso dire, aveva una sorte di contatto con quello che poteva essere l'aldilà, questa ovviamente è una cosa a cui non tutti credono e posso anche capire, però diciamo quella cosa l'ha segnata così tanto che lei ha capito e ha ripreso a credere. Quell'evento in effetti anche a me fece pensare che forse dovevo iniziare a credere perché qualcosa esisteva per forza, però a me l'età non è che mi ha aiutata molto, a lei invece e a mio padre sì. Io sono stata molto credente all'inizio anche perché mia nonna è molto credente e io essendo molto legata a lei e prendendola come esempio e cercando di imitare tutto quello che lei faceva, ho iniziato a credere vedendo lei così credente. Quando ho visto mia nonna non credere più lei che comunque aveva fatto tutti i pellegrinaggi possibili del mondo, che credeva, credeva in una maniera forse secondo me a volte pure spropositata, e quando ho visto che pure lei ha iniziato ad avere dei dubbi e a non credere più ho iniziato anche io ad avere dei dubbi e credere che non esistesse niente. Quando poi ho visto lei riavvicinarsi nonostante altri eventi che fossero successi, allora anche io ho cercato di vedere le cose in maniera diversa. Nella mia famiglia comunque abbiamo anche amici che sono dei religiosi, abbiamo un nostro carissimo amico di famiglia che è un prete, un altro che è vescovo al vaticano cioè anche queste figure ci sono state d'aiuto, perché io per un periodo ho proprio voluto parlare con una di queste due persone, più che altro perché per indole di carattere tendo sempre a contrastare quello che mi viene detto, quasi come se in realtà fossi io a voler convincere loro che non esisteva niente, invece poi mi sono resa conto che anche parlando con loro in realtà stavo seguendo la strada sbagliata. Poi tutto ciò comunque è avvenuto in un periodo di tempo abbastanza lungo cioè non è che, io sto facendo una sintesi ma tutto questo in realtà è avvenuto tra i 10 e 22 anni e quindi ad oggi sto bene con me stessa e con quello che è il mio aspetto religioso.

D: ed è condiviso questo tuo vivere la religiosità nella tua vita in questo modo con chi hai intorno?

R: Nella mia famiglia abbastanza, non tanto da mia nonna perché comunque mi dice che dovrei andare di più a messa dovrei di più rispettare diciamo le regole se così le vogliamo chiamare, della nostra religione; però qua diciamo che influisce anche l'età che porta a questa differenza di vivere e vedere le cose. Da mio marito no nel senso che lui non è molto credente anche se ha voluto il matrimonio in chiesa ha voluto battezzare nostra figlia ma più per una questione di forma, lo hanno fatto tutti e quindi lo facciamo pure noi, non tanto perché credeva nella chiesa e quindi dava importanza a sposarsi davanti a Dio, come posso dire, a far suggellare il nostro amore a quello che poteva essere Dio e quindi io poi penso, ecco, che comunque anche nel rapporto con mio marito siamo liberi, nel senso che io non obbligo lui a credere in qualcosa in cui io credo e lui non crede, ognuno ha la libertà come dicevo prima di credere e vivere le cose come uno vuole. A me non dà fastidio il fatto che lui non creda come a lui non dà fastidio il fatto che io creda in dio e vabbè diciamo che ho una religiosità mia

D: Allora ti chiedo un'altra cosa, tu hai parlato di forma, quando è importante la forma in una religione oggi?

R: guarda per come sono fatta io di carattere c'è per me non conta, nel senso forse agli occhi degli altri, però c'è io essendo molto, cioè non mi interessa molto di quello che può pensare la gente se vado a messa una domenica sì e dieci no e quindi credo che è importante come uno le cose le vive e le sente, poi il giudizio degli altri su certe cose conta poco perché tanto si è sempre pronti a giudicare. Io vedo tante persone che la domenica fanno di tutto e di più ma poi non fanno niente per rispettare i principi della religione, come aiutare gli altri, condividere le cose con gli altri, essere leali sinceri e piuttosto invece anzi fanno una condotta di vita completamente sbagliata però per loro andare la domenica a messa e farsi vedere a messa è importante perché magari sono persone facoltose che hanno una certa importanza sociale quindi... però per me in realtà questa forma non ha importanza perché non è proprio un aspetto contemplato dalla religione cioè uno dovrebbe credere a prescindere dal fatto se poi ci vedono andare a messa o no, quindi questo è

D: E secondo te è sempre stato così o adesso c'è un'attenzione maggiore?

R: No secondo me in passato era pure peggio, in passato ancora di più, eri quasi costretto a questo tipo di cose, cioè era impensabile in passato che due ragazzi si sposassero dopo la convivenza o dopo magari ... sì ecco la convivenza è un esempio perfetto però per una questione di forma, oppure non potevi sposarti se avevi già un figlio perché non era bello che andavi all'altare con un figlio o peggio ancora con la pancia. Queste sono sempre state cose di forma. Oggi

ringraziando Dio queste cose sono state superata giusto gli anziani possono avere qualche perplessità, ma tra noi giovani credenti e non credenti non è importante o cioè non fa niente se uno si sposa e già ha convissuto o ha un figlio



D: Ok c'è qualche altro aspetto che pensi dovremmo affrontare?

R: Mm no... cioè penso di aver detto tutto spero si essere stata chiara, che mi hai capito

D: Assolutamente si e ti ringrazio tantissimo per avere partecipato

R: Grazie a te

D: Ma non mi hai detto come si chiama la bambina?

R: Hai ragione INT-020 la mia piccola comunque si chiama NOME FIGLIA.

D: Ok grazie mille YYY.

R: Grazie a te

MEMO

Prima di procedere con la registrazione e con lo svolgimento dell'intervista mi sono presentata, ho raccontato brevemente l'oggetto di studio della ricerca e abbiamo deciso di sederci all'esterno, nel giardino di casa di YYY. A metà intervista visto il vento e le prime gocce di pioggia abbiamo interrotto l'intervista per sistemarci all'interno, in cucina, intorno al tavolo.

Non ho riscontrato difficoltà nel porre domande e l'intervistata mi è sembrata subito partecipe ed entusiasta nel parlare e nel rispondere alle domande. YYY si è lievemente emozionata parlando delle vicende che le sono accadute nel corso dell'infanzia ma nel resto dell'intervista è stata serena. Ogni tanto mi chiedeva se stesse usando parole corrette ma dopo averla tranquillizzata si è rilassata.

L'intervistata si è mostrata molto disponibile, siamo rimaste una di fronte all'altra e ci siamo guardate per tutta la durata dell'intervista.

Appena abbiamo concluso l'intervista, fuori dalla registrazione, YYY mi ha parlato ancora un po' della figlia e mi ha chiesto se l'intervista era andata bene e che spera di essere stata utile ai fini del progetto.